

## Save the Children

All'interno di Expo **Save the Children** non occupa un padiglione; è piuttosto uno stand all'inizio del Decumano.

Anche se questo stand non propone effetti speciali o attrazioni particolari, la visita è stata istruttiva e per niente noiosa, perché abbiamo partecipato a giochi ed attività: per esempio abbiamo potuto annusare l'odore dei campi profughi, un odore misto di fumo, gomma bruciata e catrame, l'odore della guerra; abbiamo attraversato un campo minato di ..... elastici tesi, che dovevamo superare senza nemmeno sfiorarli, perché ciascuno rappresentava un problema umanitario; abbiamo attinto l'acqua da una pompa a mano; abbiamo visto una rudimentale bilancia per la pesatura dei bambini denutriti e osservato i braccialettini che misurano la circonferenza dei polsi per valutare il loro grado di denutrizione; ci siamo seduti in una casupola tipica dei campi profughi, la più strana abitazione che avessimo mai visto, con le pareti costituite da reti metalliche, sassi e ghiaia, e un orto sul tetto!

Soprattutto abbiamo seguito la storia di Tarek, un bambino siriano di 5 anni che vive nel campo profughi in Giordania e che sogna di mangiare un panino imbottito; mettendoci nei suoi panni, abbiamo scoperto come sia faticoso procurarsi il cibo anche una volta trovato rifugio in un campo profughi!

Ci hanno colpito molto i volontari di **Save the Children** che lavorano nei campi profughi e anche quelli che ci hanno accompagnato nella visita: erano tutti giovani, pieni di entusiasmo e di generosità. Abbiamo capito quanto noi siamo fortunati ad andare a scuola, avere una casa, cibo e sicurezza, e quanto poco merito abbiamo per il fatto di essere nati in Italia!